

Il dato è confermato, tenendo conto degli errori standard del tasso di occupazione nel campione di controllo, che risultano abbastanza contenuti e superano lievemente il 5% solo nel caso di ritirati che abbiano fruito di altre PAL. Pertanto, la forchetta del tasso di occupazione oscilla con una confidenza del 95% nel range (44,1 - 52,2) per i formati BAS e nel range (29,6 - 40,3) per i ritirati, mentre in SPE il range dei formati è (37,1 - 44,9) e quello dei ritirati (48,2 - 57,8). È pertanto evidente l'effetto netto positivo della formazione nel caso di azioni di qualifica di base rivolti ad adulti con bassa scolarità o immigrati, mentre l'effetto risulta negativo per le azioni di specializzazione.

Abbandonando il dettaglio relativo alla fruizione di servizi di accompagnamento al lavoro, la Tabella 4.10 illustra i differenziali fra campione principale e campione di controllo per condizione professionale e per tipologia di azione. I risultati confermano le osservazioni sul tasso di occupazione. In particolare, in BAS i formati mostrano percentuali molto più elevate di occupati (+10,3) e di lavoratori in CIG (+2,8) e nessun inserimento lavorativo tramite tirocini o stage, mentre la percentuale di disoccupati è inferiore di 14 punti percentuali. Risulta evidente, dunque, come il mercato del lavoro sia ben disposto verso coloro che, disponendo di un basso titolo di studio, acquisiscono una qualifica composta da contenuti teorici e da un solido bagaglio di competenze operative.

In SPE, invece, i differenziali sono capovolti: tra i non formati la quota di occupati è inferiore di 12 punti percentuali, mentre la quota di disoccupati è superiore di sei punti. Tale impatto occupazionale netto negativo si riduce di circa la metà se si considerano i differenziali positivi sugli inseriti (+3,1) e sui rientri in istruzione (+2,2). Questi corsi, che hanno natura di specializzazione di conoscenze già acquisite, talvolta mirate all'acquisizione di competenze trasversali, in molti casi miranti a una professionalizzazione dei profili, non sembrano incidere sull'inserimento occupazionale come i corsi BAS. Probabilmente, proprio il fatto di non costituire ex novo un bagaglio robusto e coerente di conoscenze può essere un fattore esplicativo del loro mancato effetto occupazionale. Altre ragioni, ovviamente si potrebbero ricercare analizzando caso per caso i corsi, i loro obiettivi e il loro mercato locale del lavoro di riferimento. In questo contesto l'obiettivo è solo quello di una valutazione generale che evidenzi le principali tendenze, in base ai dati aggregati ed alla comparazione con i risultati dei formati e con quelli di altri corsi.

Vi è da notare, comunque, che più di un terzo dei ritirati SPE si ritrova a cercare lavoro dopo circa un anno, segnalando una scarsa tenuta della condizione occupazionale dei non formati. Quindi, se il confronto statico è a favore del campione di controllo, in una prospettiva dinamica, che tenga conto delle diverse condizioni di partenza, la valutazione si ribalta a favore del gruppo dei formati.

Tabella 4.10 - *Condizione professionale prevalente a ottobre 2012 per tipologia di azione nel campione principale e nel campione di controllo, con calcolo del differenziale. Valori percentuali. In C2 sono stati esclusi gli intervistati che avevano abbandonato il corso per motivi di lavoro.*

Condizione professionale ottobre 2012	Tipo azione							
	BAS			SPE				
	P	C	Δ	P	C	C2	Δ	Δ 2
Occupato	44,8	34,5	10,3	41,0	53,0	47,9	-12,0	-6,9
Occupato in CIG	3,3	0,5	2,8	2,9	0,0	0,0	2,9	2,9
Disoccupato alla ricerca di una nuova occupazione	45,8	60,2	-14,4	44,1	38,2	41,7	5,9	2,4
In cerca di prima occupazione	4,4	2,4	2,0	4,7	2,8	3,3	1,9	1,4
Studente	0,4	0,0	0,4	5,0	2,8	3,3	2,2	1,7
Tirocinante o stagista	0,0	1,5	-1,5	1,6	1,4	1,9	0,2	-0,3
Inattivo diverso da studente (casalingo/a, inabile al lavoro, ritirato dal lavoro, in servizio civile)	1,0	1,0	0,0	0,2	1,4	1,4	-1,2	-1,2
Altro inattivo (non occupato che non cerca attivamente occupazione)	0,2	0,0	0,2	0,6	0,4	0,5	0,2	0,1
Totale	100,0	100,0		100,0	100,0	100,0		

La differenza di impatto netto fra le due tipologie di azioni, però, è in parte imputabile alla differenza di composizione fra i due sottoinsiemi del campione di controllo nelle motivazioni di ritiro (Tabella A1.6-9). Fra i ritirati SPE, infatti, il 26% degli intervistati ha abbandonato il corso per motivi di lavoro, contro il 10% dei ritirati BAS. L'ultima colonna della Tabella 4.10 mostra il differenziale netto SPE se si escludono dal campione di controllo i ritirati per motivi di lavoro. Il differenziale occupazionale